

**Agli Amici
del Monastero di Claro**

Newsletter maggio 2023



*aa
m
c*

Claro, maggio 2023

*«È l'amore la ragione della vita, della vita eterna.
Credere in Dio è credere in questo amore, unico motivo della risurrezione dei corpi.
Fa che diventiamo l'amore nella nostra madre Chiesa!»*

*Mons. Alain de Raemy,
24 marzo 2023*

Cara Amica, caro Amico,

è con gioia, rallegrati dalla festività pasquale, che possiamo annunciarti la nostra prossima bella occasione di incontro. Intendiamo infatti riunirci il **prossimo 28 maggio**, occasione per tenere la nostra Assemblea ordinaria annuale ma anche per ascoltare le parole di don Tiziano Sterli, amministratore parrocchiale a Brescia e religioso della Congregazione di San Filippo Neri, che ci raggiungerà per tenerci una conferenza spirituale sul tema: *Alla scuola di S. Giuseppe, educatore e formatore: quali spunti per l'oggi?*. In allegato vi trasmettiamo l'Ordine del giorno e il programma della Giornata. L'occasione ci è propizia per offrirvi anche alcuni spunti di lettura: la *Lettera del cappellano del Monastero, don Gregorio Maliszewski*; un **aggiornamento sul lavoro di restauri** e in particolare, i lavori per il risanamento dell'antica mulattiera, come ci spiegano **Davide De Lorenzi** e **Pio Morisoli**, rispettivamente membro e Presidente del nostro Comitato; e infine un estratto del *Messaggio scritto dal Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita apostolica* lo scorso 2 febbraio 2023, festa della Vita consacrata, a Roma e in tutte le altre Chiese particolari del mondo. Chiediamo, inoltre, la vostra vicinanza e preghiera, affinché possiamo, incoraggiati dal Vostro sostegno, proseguire nella nostra opera di sostegno al Monastero e alle nostre amate Consorelle.

Chi volesse sostenere i lavori di restauro sopramenzionati, può farlo con una donazione alle seguenti coordinate bancarie:

**Banca Raiffeisen Bellinzonese e Visagno; Conto 65-5333- 4;
IBAN: CH4880808005441992277.**

Invochiamo come di consueto, su tutti noi, la protezione di San Benedetto, fedele compagno e custode degli impegni di ciascuno, e vi trasmettiamo i saluti della Comunità monastica.

L'Associazione degli Amici del Monastero di Claro



Associazione Amici
Monastero
di Claro
6702 CLARO

Giornata degli Amici del Monastero di Santa Maria Assunta

Carissime Amiche e Carissimi Amici,
abbiamo il piacere di invitarvi alla GIORNATA DEGLI AMICI, che si terrà

DOMENICA, 28 maggio 2023

presso il Monastero di Claro, con il seguente programma:

- Ore 9:45 **Assemblea annuale ordinaria** (sala superiore della foresteria)

Ordine del giorno

1. Saluto del Presidente.
2. Nomina del presidente del giorno e di due scrutatori.
3. Approvazione del verbale dell'Assemblea del 22 maggio 2022.
4. Relazione del Presidente.
5. Ammissione dei nuovi Amici attivi.
6. Approvazione dei conti esercizio 2022.
7. Approvazione nuovi statuti.
8. Eventuali.

- Ore 11:00 **S. Messa presieduta da Don Tiziano Sterli.**
- **Al termine sarà servito un piccolo rinfresco. Vi sarà pure l'opportunità di gustare un piatto di risotto preparato da alcuni amici volontari.**
- Ore 14:00 **nella sala superiore della foresteria conferenza spirituale di Don Tiziano Sterli. Tema "S. Giuseppe educatore".**

Vi aspettiamo numerosi, ricordandovi che chi non può salire a piedi, ha la possibilità di raggiungere il Monastero in automobile, sulla strada carrozzabile forestale (costo fr. 10.– andata e ritorno: da inserire nell'apposito apparecchio in monete da fr. 1.–/2.– o 5.–), oppure con la teleferica (costo fr. 14.– andata e ritorno).

Ricordiamo che la quota minima da versare quale Socio della nostra Associazione è di fr. 50.–, ma qualsiasi offerta è gradita al pari di suggerimenti utili e costruttivi. GRAZIE!

Cordiali saluti.

*Associazione Amici del Monastero
Il Comitato*

Visita il sito www.monasterodiclaro.ch

«L'abbazia di Praglia tra silenzio e contemplazione»

Nel loro pellegrinaggio, svoltosi nei giorni immediatamente successivi la Pasqua, i parrochiani della Rete pastorale in cui è compresa la parrocchia di Claro, su suggerimento del parroco e cappellano del Monastero, don Gregorio Maliszewski, hanno sperimentato un momento di forte vicinanza e comprensione dello spirito più autenticamente benedettino, recandosi in visita alla monumentale abbazia di Santa Maria Assunta di Praglia. In una breve cronaca, don Gregorio ci racconta quegli attimi.



«L'Abbazia Benedettina di Santa Maria Assunta di Praglia sorge a circa 12 chilometri da Padova, sotto al Monte Lonzina all'interno del territorio del Parco dei Colli Euganei, vicino ad Abano Terme e all'interno del comune di Teolo.

Ha una storia millenaria: l'Abbazia è citata per la prima volta in un atto del 1117 in cui la comunità risulta già costituita e retta da un abate. Conserva, inoltre, al proprio interno grandi tesori di arte e fede.

Prima di visitare il Monastero, abbiamo celebrato la Santa Messa nella suggestiva cappella del Coro.

La costruzione della chiesa abbaziale inizia l'11 luglio del 1490, sul luogo in cui prima sorgeva l'antica chiesa medievale. Visitandola, si avverte il distacco dal mondo esterno, soprattutto percorrendo a lenti passi i quattro chiostri adiacenti la struttura: il chiostro doppio, il chiostro pensile, il chiostro botanico e il chiostro rustico, così definiti per le loro funzioni.

Vi si aggiunge l'austerità di alcune sale interne tra cui lo splendido refettorio monumentale di rappresentanza, la Sala del Capitolo dove si riunisce il consiglio dei monaci per deliberare e sotto al cui pavimento vengono custodite le ossa dei monaci defunti. In questa sala si svolgono i consigli, durante i quali intervengono coloro che hanno, nella comunità, "voce in capitolo" (da qui il diffondersi dell'espressione). Infine, l'antica biblioteca, una **Biblioteca Monumentale Nazionale** che conserva oltre 100.000 volumi, anche di antica data. Qui si è sviluppata la tradizione del restauro tipica dell'Abbazia, che è oggi uno dei maggiori centri di Restauro del Libro in tutta Italia.

Ricordiamo che S. Benedetto, seguendo la tradizione monastica dedica il cap. 53 della sua Regola al tema dell'accoglienza degli ospiti; i monaci, anche qui, hanno fatto di questo principio un tratto caratteristico della loro vita. In passato



l'ospitalità era rivolta in gran parte a poveri e pellegrini, ma oggi sembra avvertirsi maggiormente un bisogno di raccoglimento e di ricerca spirituale da parte dell'uomo moderno, per cui i monasteri sono diventati sempre più luoghi di accoglienza e di risposta verso queste esigenze. L'ospitalità è però solo di carattere spirituale, i monaci accolgono tutti coloro (uomini, donne, giovani, e sacerdoti) che intendono trascorrere presso il monastero alcuni giorni di preghiera e di ritiro spirituale. Ad essi viene data la possibilità di condividere la vita nella partecipazione al ritmo della giornata dei monaci fatto di preghiera, di lavoro, di studio, e di silenzio».

Don Gregorio Maliszewski



«Dal valore del passato l'impegno nel presente» I lavori di restauro

L'attuale lavoro svolto dall'Associazione, dal punto di vista dell'aiuto materiale alla Comunità, riguarda principalmente la manutenzione, continuata nel tempo, degli stabili dell'antico Monastero; d'altra parte, è in corso anche un importante progetto di restauro dell'antico bene della mulattiera. Ci riferiscono dei due aspetti, facendo il punto per il Comitato della nostra Associazione, Pio Morisoli e Davide De Lorenzi.

Il recupero degli immobili

«I lavori di conservazione degli stabili – riferisce **Pio Morisoli** – iniziati un paio di anni orsono, hanno portato finora alla conclusione dei seguenti interventi: la ricerca e il rifacimento dei punti in cui vi erano delle infiltrazioni nei locali del Monastero; la ricerca e la sistemazione dei punti d'infiltrazione dell'umidità nella sacrestia grazie alla posa di un apparecchio deumi-

dificatore; il ripristino del tratto di muro che presentava una profonda “scucitura” rispetto al resto della cinta muraria». Malgrado quest'ultimo lavoro fosse stato inizialmente prospettato nella terza tappa delle opere «è stato necessario anticiparlo in quanto lo scollamento del muro peggiorava rapidamente e si è voluto evitare la possibile improvvisa caduta del manufatto. Rimangono ancora da eseguire ulteriori interventi di risanamento nei punti della cinta muraria che presentano delle criticità».

Un altro intervento portato a termine «è la sostituzione puntuale della travatura del rustico adibito a ripostiglio con relativo rifacimento e sistemazione delle piode di copertura».

In seguito allo scivolamento di alcune piode sulla falda sud-est del tetto, a dicembre è stato dato avvio alla fase successiva degli interventi esterni alla chiesa che prevedono «un parziale



rifacimento, unendo nuove piode a quelle preesistenti che garantiscono ancora una buona copertura. Avvalendosi della presenza dei ponteggi, si è deciso di sottoporre a restauro l'intero campanile, adeguando l'impianto campanario grazie all'elettrificazione del movimento sonoro. La presenza delle impalcature faciliterà l'operazione di smontaggio e di riposizionamento delle campane. Anche la cuspidi del campanile sarà oggetto di verifica e manutenzione. Al termine di queste lavori, verranno inoltre ritinteggiate le facciate della chiesa e degli edifici sul sagrato».

«Per l'impianto audio della chiesa, che richiede un adeguamento delle apparecchiature di diffusione, stiamo infine raccogliendo le informazioni utili per poter operare una scelta giusta e ponderata».

Sinora sono state eseguite opere per un importo di complessivi di CHF 162'033.15

L'antica mulattiera

La leggenda della fondazione del Monastero riportata nel celebre manoscritto settecentesco custodito dalle monache parla dell'intenzione in un primo momento di edificare il cenobio proprio sotto la rupe, verosimilmente dove oggi si trova la chiesa di Sant'Ambrogio. Dopo il miracoloso spostamento del materiale edile e la consapevolezza della volontà divina, per mezzo della Madonna, il luogo scelto è quello a noi ben noto, sopra il magnifico monte che si staglia come un piedistallo sopra Claro. Fin dall'inizio il collegamento tra il Monastero e il fondovalle ebbe un'importanza vitale, per la necessità di comunicare, di spostarsi, di acquistare e vendere prodotti. Era anche un passaggio importante per i contatti con le autorità ecclesiastiche, basti pensare ad esempio alle visite dei vari visitatori, tra cui spiccano quelle di San Carlo Borromeo. Nei secoli il sentiero divenne una mulattiera, con nel Settecento la creazione dell'attuale percorso, rimaneggiato definitivamente a inizio Novecento. Oggi la teleferica e la strada carrozzabile fungono da moderni collegamenti, ma la mulattiera non ha certo perso la sua importanza e il suo fascino, con il suo salire regolare ma deciso, tracciata in diagonale e poi a zigzag sul pendio, scandita dalla presenza delle due cappelle in mezzo ai castagni. Purtroppo il tempo e soprattutto l'azio-




ne dell'acqua hanno deteriorato pesantemente il caratteristico selciato della mulattiera.

D'accordo con le Monache Benedettine, l'Associazione amici del Monastero ha intrapreso i passi necessari per un urgente e necessario restauro, rivolgendosi all'ingegnere Angelo Pirrami per la progettazione e contattando l'Ufficio dei beni culturali per avviare la procedura. Trattandosi di un bene storico tutelato a livello nazionale (fa parte dell'inventario federale delle vie storiche) è necessario rispettare determinate procedure e severe condizioni di intervento, con il vantaggio tuttavia di poter contare sull'importante sostegno degli enti pubblici, Comune, Cantone e Confederazione.

Molti passi sono stati compiuti, basti pensare all'ottenimento della licenza edilizia da parte del Comune dei Bellinzona e al coinvolgimento dell'USTRA di Berna. A breve si attende l'approvazione definitiva da parte del Cantone, per poi procedere con la fase di progetto esecutivo, la fase di appalto e l'inizio dei lavori sull'intero tracciato della mulattiera e sulle cappelle.

Occorre avere un po' di pazienza: trattandosi di un intervento delicato e oneroso ci sono molti passi da intraprendere. Speriamo che potremo riavere presto la mulattiera risistemata, per garantire la sicurezza di chi passa e la salvaguardia di un manufatto unico e meraviglioso.

Davide De Lorenzi



«Noi che tocchiamo la salvezza di Dio giorno per giorno»

Messaggio per la Giornata della Vita Consacrata 2023

Cari fratelli e sorelle,
con questa Giornata ricordiamo con gratitudine l'immensa grazia della nostra vocazione ad essere «memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù» (*Vita Consacrata*, n. 22) e, consapevoli che la sua grazia ci basta (2 Cor 12,9), la chiediamo con umiltà e fiducia, per vivere il dono della fedeltà e la gioia della perseveranza. Dio continua a chiamarci a consacrare la nostra vita nelle diverse espressioni che si completano e si arricchiscono a vicenda, e che sono soprattutto un dono per la Chiesa. Gli istituti di vita consacrata (religiosa, monastici, contemplativi, secolari), l'*Ordo virginum*, gli eremiti e le società di vita apostolica esprimono tutta la vita consacrata che traduce il Vangelo in una particolare forma di vita, che sa leggere con gli occhi della fede i segni dei tempi e che cerca di rispondere con fedeltà dinamica alle necessità della Chiesa e del mondo.

«La missione è l'ossigeno della vita cristiana: la tonifica e la purifica» (Papa Francesco, *Udiienza generale*, 11 gennaio 2023). Per vivere la missione alla maniera di Dio come vita consacrata abbiamo bisogno del soffio dello Spirito, che ossigeni la nostra consacrazione, che allarghi la nostra tenda, che non permetta che il desiderio di uscire e raggiungere gli altri per annunciare il Vangelo si affievolisca o si eclissi, che riaccenda in noi il fuoco missionario. È lui il vero protagonista della missione e allo stesso tempo colui che mantiene la freschezza della nostra fede perché non appassisca.

È il momento, in particolare, di riflettere su alcune domande: invociamo con forza e frequenza lo Spirito, chiediamo di riaccendere nei nostri cuori il fuoco missionario, lo zelo apostolico, la passione per Cristo e per l'umanità? Ci sentiamo spinti a «parlare di ciò che abbiamo visto e udito»? Sentiamo la nostalgia di Cristo? Soffriamo e rischiamo in sintonia con il suo

cuore pastorale? Siamo disposti ad «allargare la nostra tenda», a camminare insieme? E soprattutto chiediamoci: è la Persona di Gesù, i suoi sentimenti, la sua compassione, ad appassionare i nostri cuori?

Da sempre, anche negli ultimi anni, le sorelle e i fratelli consacrati hanno assunto gli stessi sentimenti di Gesù che li hanno portati a dare la vita per i fratelli. Accanto a loro c'è anche il sangue versato dalle vittime della guerra, della violenza, della fame e dell'ingiustizia. Noi che tocchiamo la salvezza di Dio giorno per giorno, viviamo la missione come un dono gratuito agli altri di tutto ciò che siamo e abbiamo. Noi che tocchiamo «la carne sofferente e gloriosa di Cristo nella storia di ogni giorno» allarghiamo la nostra tenda e condividiamo così «un destino di speranza, quella nota indubitabile che nasce dal saperci accompagnati dal Signore. Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi: la missione evangelizzatrice della Chiesa esprime la sua valenza integrale e pubblica nella trasformazione del mondo e nella custodia del creato» (Papa Francesco, *Messaggio per la Domenica Missionaria Mondiale*, 6 gennaio 2021). Ovunque Siamo, comunque siamo, siamo missione se l'Amore di Dio è nel nostro cuore. La missione – ogni vita consacrata è missione – allarga «lo spazio della nostra tenda» e ci insegna a crescere in sincera armonia, rafforzando i legami, camminando insieme, con la sollecitudine di Maria e con la sua profonda gioia. Insieme, in comunione e partecipazione, siamo Missione di Dio! Maria ci accompagni nel nostro cammino missionario di consacrati e consacrate.

*Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata
e le Società di Vita apostolica*

